

TESTI DI JACQUES CAMATTE (17)

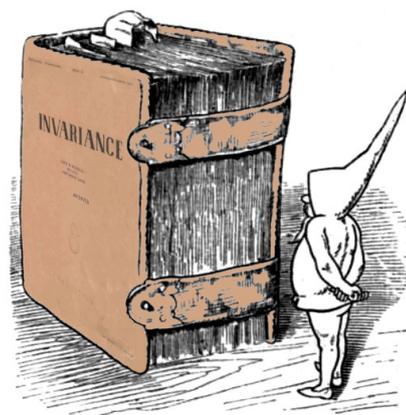
MANIPOLAZIONE ED ESTINZIONE DELL'UMANITÀ



L'INSTAURAZIONE del rischio di estinzione s'impone sempre più, provocando molteplici discussioni.¹ Ciò che ci importa è conoscere come si prospetta, qual è la causa che viene invocata per spiegare la sua esistenza e il comportamento che induce.

Per quanto riguarda gli organi che dirigono, per i quali governare è curare e tranquillizzare, si tratta prima di tutto di gestire la catastrofe, assicurare la popolazione e incitare la gente a resistere, ad attivare la loro resilienza di fronte alle incertezze, a rafforzarsi, ad accettare di pagare le conseguenze, ad avere fiducia nelle élites, il che equivale a invitarle a sprofondare nella dipendenza, e quindi a sminuire ulteriormente l'importanza della loro naturalità. E facendo questo, renderle più manipolabili, consegnandole all'attesa. Ora:

L'incapacità ad essere si misura dalla pazienza di aspettare. Attesa e speranza, è ciò che resta all'umanità, svuotata dal vampiro del capitale di ogni slancio profondo. Una variante: ci sono quelli



A www.ilcovile.it/V3_camatte_all_per_Articoli.html è disponibile una bibliografia completa delle opere di Camatte e delle traduzioni in tutte le lingue.



che resistono all'oppressione, pur non avendo alcuna prospettiva. Resistere è un'attesa mascherata, un'inconfessata speranza che il corso del mondo possa nonostante tutto cambiare.²

Le cause del fenomeno non sembrano preoccuparli particolarmente.

1 Cfr. «Instaurazione del rischio di estinzione» e «Precisazioni sul rischio di estinzione». Ho d'altra parte indicato che la specie non sembra preoccuparsi della sua estinzione, a seguito del suo rinchiodimento, della sua follia.

2 «Contro ogni attesa», 1978. Questo articolo è stato scritto durante il periodo di vasta confusione che s'instaurò a seguito della decomposizione del movimento proletario.



In compenso, GLI scienziati hanno esaminato la questione. «Per lui (Sébastien Bohler, *The Human Bug*) «tutto sarebbe inscritto in quei dannati circuiti neurali profondi che ci portano alla nostra rovina»; quei neuroni produttori di dopamina che costituiscono il «cervello della ricompensa», «il vero padrone del mondo».³

I cinque grandi comportamenti che l'uomo, a causa della dopamina che ne deriva, cerca fundamentalmente di perseguire sono semplici: mangiare, riprodursi, dominare gli altri, minimizzare i suoi sforzi e cercare informazione. ¶ Siamo trascinati da una fuga in avanti di sovraconsumo, di sovrapproduzione, di supersfruttamento, di superindebitamento e di surriscaldamento perché una parte del nostro cervello ci spinge a ciò in maniera automatica, senza che abbiamo attualmente i mezzi per frenarlo. [...saremmo] programmati per volere sempre di più. [...] il circuito della ricompensa è il vero padrone del mondo.⁴

L'origine dell'insaziabilità umana sarebbe di origine naturale, innata; in definitiva la colpa sarebbe della natura.

Con un approccio simile Arthur Koestler ha scritto:

Il sintomo più impressionante della patologia della nostra specie è il contrasto tra i suoi straordinari progressi tecnologici e la sua altrettanto straordinaria incompetenza in materia di rapporti sociali.

3 Citazione da Sébastien Bohler (*Le Bug humain*), fatta da Pierre Thiesset nell'articolo «Manipuler l'humain pour sauver la planète» (Manipolare l'umano per salvare il pianeta), *La Décroissance*, luglio-agosto 2022. Tali neuroni sarebbero situati nello striato.

4 Idem.

Il primo passo in direzione di un'eventuale terapia consisterebbe nel diagnosticare correttamente ciò che è accaduto alla specie... Nessuna [«diagnosi»] è apparsa molto convincente perché nessuna partiva dall'ipotesi che la specie homo sapiens potesse essere biologicamente aberrante, una disadattata dell'evoluzione, afflitta da una tara endemica che la distinguesse dalle altre specie animali... [...] La storia dell'uomo da un lato, e le attuali ricerche sul cervello dall'altro, fanno irresistibilmente pensare che a un certo punto degli ultimi stadi decisivi dell'evoluzione biologica dell'homo sapiens, deve essersi verificato un errore... un difetto di costruzione... nel nostro equipaggiamento ereditario — più precisamente nei circuiti del nostro sistema nervoso — che spiegherebbe la corrente paranoica che si manifesta in tutta la nostra storia.⁵

Ogni colpa dell'Uomo è radicata nella sua naturalità. Così, alla domanda: «Perché si distrugge il pianeta?»⁶ Thierry Ripoll risponde:

Perché lo psichismo umano è naturalmente portato verso un sovraconsumo eccessivo, essendo l'uomo obnubilato dal suo solo interesse e mosso da un fondamentale egoismo.

5 *Janus*, A. Koestler, ed. Calmant-Lévy, 1979, pp. 15 e 17.

6 *La décroissance*. Una nota ci dice: Thierry Ripoll. *Perché si sta distruggendo il pianeta? Il cervello dell'Homo sapiens è capace di preservare la Terra?* Le bord de l'eau, 2022. In effetti, non si tratta della distruzione del pianeta, ma di quella degli esseri viventi che lo popolano. Qui si manifesta una sorta di megalomania, come quando si è parlato di antropocene o di antropozoico. Uno stadio geologico inizia a seguito di un immenso cataclisma, come una grande trasgressione marina, ed è il risultato di una sedimentazione durata milioni di anni. Anche la creazione del quaternario è dovuta ad un'affermazione di antropocentrismo perché è giustificata solo dalla comparsa di Homo sapiens.

Altrove afferma:

La guerra economica alla quale si dedicano gli Stati, quella alla quale si dedicano le aziende come gli individui, non sono altro che espressioni assai sofisticate e talvolta complesse della competizione sessuale che è al cuore del nostro psichismo.⁷

Da parte sua, Sébastien Bohler afferma: «[...] l'umano paragonato ad un computer è mal «configurato»». Da cui un

comportamento largamente difettoso, portato alla distruzione e al dominio, e che persegue solo il proprio interesse.⁸

È qui che si manifesta quella che Gunther Anders ha chiamato la vergogna prometeica di non essere stati fabbricati, che in definitiva porta insaziabilità e paranoia, che in effetti esprimono lo stesso fenomeno d'insoddisfazione e sono in rapporto con l'egoismo e il rinchiudersi che sorgono a causa della discontinuità provocata dalla separazione dalla natura.

Il «circuitto della ricompensa» (insieme di neuroni che producono dopamina) «è il vero padrone del mondo», di conseguenza

l'innovazione è solo l'espressione di un meccanismo fondamentale e basilare che ci porta a voler modificare indefinitamente il nostro ambiente per massimizzare le nostre probabilità di sopravvivenza.⁹

In effetti il vero padrone è il capitale, la cui forma autonomizzata, che è quella dell'incremento, implica (genera) un'innovazione continua che richiede molteplici manipolazioni al fine di darle un contenuto, ponendo e condannando la specie nella e alla artifi-

cialità, culmine della sua separazione dalla sua naturalità. Essendo il capitale un prodotto degli uomini, ciò significa che vi è un'insoddisfazione che li spinge effettivamente, come affermano S. Bohler e T. Ripoll, a produrre costantemente. Ma questo non è il prodotto della loro naturalità, bensì deriva da un'antica paura inconscia del rischio di estinzione. È per scongiurarla che la specie ha prodotto il capitale, causa, con la crescente preponderanza dell'inimicizia (cancellazione di ogni differenza tra stato di guerra e stato di pace, cyberguerra), della produzione di un rischio di estinzione attuale assai reale.

Se tale rischio non sembra veramente affliggere la specie, che pensa di essersi messa fuori pericolo separandosi dalla natura, in compenso la sopravvivenza del mondo vivente diventa una preoccupazione sempre più grande e spinge a ricerche per realizzarla.

Secondo Thierry Ripoll, la soluzione per «contrastare le forze fondamentali dello psichismo umano è soprattutto la restrizione della libertà individuale» e la sorveglianza generalizzata. L'instaurazione di un «conto individuale d'impatto ecologico» consentirebbe una gestione ottimale della popolazione, per limitare «il livello di consumo» misurando «l'insieme dei parametri biofisici fondamentali da cui dipende l'equilibrio globale del nostro ecosistema». Tutte le nostre abitudini di vita verrebbero così tenute in osservazione.

Questa

intrusione nella vita privata da parte di strutture private o pubbliche sarebbe facile, tenendo conto dello sviluppo delle nuove tecnologie in campo digitale e della fine del denaro contante: il tracciamento della nostra spesa e la natura di questa spesa sono facilmente accessibili.

7 *La Décroissance*, luglio-agoŝto 2022.

8 Idem.

9 Thierry Ripoll in *La Décroissance*.

Non è piú questione di autorità, di libertà, di democrazia, ma dell'intervento (intrusione) e di manipolazioni varie.

Non è piú l'ora di gridi laceranti alla minima messa in discussione dei principi sacrosanti di una democrazia di cui tutti del resto si disinteressano, ma di sapere cosa ci permetterà di sopravvivere e di evitare ecatombe su larga scala. Non ci devono essere piú argomenti tabù per la nostra riflessione. (S. Bohler)

L'intero processo di vita della specie è sottoposto a manipolazione: uomo aumentato, procreazione medicalmente assistita, criogenizzazione degli ovuli, utero artificiale, impianto di chip, manipolazioni genetiche, che sono altrettante modalità del rischio di estinzione della naturalità, e quindi della specie.

Ora, la necessità di manipolare è costante perché nulla è risolto e c'è parallelismo con il movimento della forma autonomizzata del capitale (incremento continuo) che necessita innovazione e obsolescenza, il che condanna la specie a volere sempre di piú, all'insoddisfazione, all'incertezza. Per sfuggire a questo divenire, alcuni propongono di utilizzare i computer per riprogrammare la specie e dunque manipolarla.

Ciò che diventa determinante nella regolazione dei rapporti umani non è piú la politica (con autorità, subordinazione, elezioni, ecc.), ma la manipolazione (anche se anch'essa non ne era priva), come ben appare alla lettura di *La Strategia dello shock* di Naomi Klein e, soprattutto, da *La società della sorveglianza* di Shoshana Zuboff, che potrebbe altrettanto facilmente essere intitolato *La società della manipolazione*, tanto i padroni di Internet ci manipolano.

La natura su cui operiamo non è inerte, e si può pensare che tutto accada come se il Covid 19, il vaiolo delle scimmie, la ripresa del-

la poliomielite operassero per eliminare l'uomo.¹⁰

È per questo che, percorrendo a ritroso il processo storico di cui siamo l'esito, affermiamo che se il nostro cervello fosse stato conformato secondo la teoria di S. Bohler e T. Ripoll, non saremmo mai sopravvissuti, data la necessità per il bambino di un'aptogestazione realizzabile solo da parte di una comunità potentemente coesa, non separata dalla natura, e in cui i membri siano dotati di una forte empatia. (Cf. *Émergence de Homo gmeinwesen*, capitoli 10, 14 et 15).

Per assicurare la perpetuazione della vita della specie, s'impone l'inversione: il ritorno alla natura, alla naturalità, ad un'affermazione di vita che operi senza mediazioni manipolatrici, nell'evidenza e la certezza.

JACQUES GAMATTE

21 agosto 2022



Titolo originale «Manipulation et Extinction de l'Humanité».
<https://revueinvariance.pagesperso-orange.fr>
Traduzione di Gabriella Rouf.

Ultima revisione 10 settembre 2022.

¹⁰ È ciò che affermavano e speravano negli anni settanta del secolo scorso, i sostenitori della *Deep Ecology* manifestando un odio di sé stessi che non è estraneo alla specie.